

mi persuado che V. S. per amore mio se le mostrerà liberale in questo, vengo a dirle che riceverò per piacere accettissimo, che lei sborsi questa somma al S.^r Bocalino, con conditione, che si obblighi egli di restituirglieli fra tre mesi; se bene io le aggiungo che in ogni caso, ch' egli non satisfacesse all' obbligo, pagarò del mio, che così io le prometto. Et a V. S. m' offero di cuore. Di Roma li 21 di luglio 1612.

Di V. S. III.^{ma}

Al Serv.^{to}

Il Card. CAETANUS.

Queste liberalità, messe insieme alla palese benevolenza, confortarono per certo la voce, che attribuiva in parte al Caetano la paternità de' *Ragguagli*.

A. N.

DUE LETTERE DEI DUCHI DI MILANO.

Sebbene il libro dal quale trascriviamo questi documenti sia pubblicato già da qualche tempo (1), pur ci sembra non debbano tornare sgraditi ai nostri lettori, a parecchi de' quali riusciranno forse affatto nuovi, a cagione della scarsa pubblicità che ha avuto quell' opera, rimasta per mala ventura incompiuta a cagione della morte del suo autore.

Ecco la prima lettera:

MAGNIFICO BOLOGNINO DE ATTENDOLIS.

Retornando de presenti a Zenoa il spectabile domino Francesco oratore d'essa comunità de Zenova, ne ha dicto como el seria molto contento potere vedere quello nostro castello et cossi la libreria. Del che siamo restati contenti. Pertanto volindo che quando lui sarà là, el debiate intrare in dicto castello cum la sua compagnia, et fargli lo vedere tucto, et cossi gli monstrarete ancora dicta libreria. Et non guardate che questa

(1) D'ADDA, *Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla Libreria Visconteo Sforzesca del Castello di Pavia*, Milano 1879, Par. II, 21, 101.

nostra lettera non sia sottoscritta de nostra propria mano, perchè se ritrovamo a cavallo, che non gli havemo havuto el tempo. Circa quanto ve dirà Manuel de Jacoppo, nostro famiglio, presente latore, per mostrare dicto castello al predicto misser Francesco, crederetili come a nuj proprij.

Datum Mediolani, die XV may 1456.

LEONARDUS.

JOHANNES.

Di questa ambasceria non è fatta menzione alcuna dagli storici, e non ne ho trovato documento negli Archivi, ma deve aver avuto per fine di richiedere l'interposizione di Francesco Sforza per impedire la guerra con il re di Napoli. Riesce difficile determinare chi fosse il Francesco quivi indicato; perchè vissero in quel torno diversi uomini di quel nome, ad esempio Francesco di Sofia, Francesco di Negro, Francesco di Vernazza e Francesco da Levanto ossia Panmolle o Pammoglio o Pammolè; tuttavia potrebbe credersi fosse appunto quest'ultimo, giurisperito di gran nome e tenuto in gran conto dal governo, siccome abbiamo per più riscontri (1). Tornando a Genova egli desiderava vedere il Castello di Pavia, e la insigne libreria, che ne formava un de' principali ornamenti.

Il tenore della seconda lettera è questo:

DUCI FERRARIE.

Illustrissimo et Excellentissime, etc. Maestro Lorenzo de Zenoa, el quale lege nel vostro Studio de Ferrara, ce ha presentato una opera composta da lui, singulare testimonio del suo nobile ingegno. Per la qual cosa havemo compreso essere homo de grande doctrina, secondo anchora che ce ha referito alcuni valenti homini, et oltre la scientia etiam è homo molto virtuoso e costumato. Onde mossi da la sua sufficientia eramo inchinati tenerlo cum noi, e oltra la persuasione del reverendo quondam messer Hibleto, secondo che per due littere nostre havevamo intimato a la

(1) FEDERICI, *Abecedario delle fam. genov.* Ms.

Excellentia Vostra. Ma essendo avisati da quella essere grato e ali servicij del reverendissimo monsignore cardinale vostro, al quale in mayor cose semo parati compiacere, ce siamo contentati rimandarlo. E preghiamo aduncha Vostra Excellentia el riceva gratiosamente, e per la sua sufficientia, doctrina e degni costumi, etiam per respecto nostro, perchè li siamo affetti, l'honori et appretij et l'abbij charo e li sia raccomandato. (13 settembre 1497).

In maestro Lorenzo è ovvio riconoscere il Maggiolo, medico e filosofo di molto valore, e di gran fama, del quale Agostino Giustiniani, che certo lo conobbe, ci ha lasciato nei suoi *Annali* questa onorevole memoria: « Morì questo anno (1501) Lorenzo Maggiolo medico e filosofo eccellente, come che avessi letto più anni nei principali studi d'Italia in Padova, Pavia e Ferrara; e quel Gioan Pico conte della Mirandola e Alberto signor di Carpi l'hanno avuto in pregio, e sono stati auditori delle sue lezioni; e ha lasciato alquante opere di Logica: e era studioso delle lettete greche » (1). Io non vorrò negare la testimonianza di un contemporaneo, e sebbene in quanto a Padova io non abbia avuto modo di accertarmene, debbo pur dire che il suo nome non comparisce fra i lettori dell'Università di Pavia (2). Che insegnasse nello studio di Ferrara nel 1497 ce lo afferma la riferita lettera ducale, e si rileva altresì da quel che ne dice Aldo Manuzio in una sua epistola premessa all'opera di Lorenzo intitolata: *Epiphylides in dialecticis*, uscita appunto dai suoi tocchi nel 1497. Rivolgendosi egli ai giovani studiosi così parla dell'autore: « Vir apprime doctus, ac miro ingenio. Is enim Ferrariae publico conductus stipendio philosophia summa cum laude profitetur; itaque est ornatus moribus, ut omnibus ea in urbe

(1) *Annali della R. di G.*, Genova, 1854, II, 604.

(2) Cfr. *Memorie e Documenti per la Storia dell'Università di Pavia ecc.* Pavia 1877-78 vol. I.

sit carus; praecipueque divo Herculi Estensi, qui mirum in modum favet ingeniis ». Questa opera è dedicata appunto al Cardinale Ippolito d'Este ricordato nella lettera. Così a Ibleto Fiesco vien dedicata una seconda operetta, che ha questo titolo: *De conversione propositionum cuiuscumque generis secundum peripateticos*; ed è a lui diretta dall'autore a fine di dargli un pubblico segno della gratitudine che per molte ragioni gli deve. Il raro volume, che ho dinanzi dove sono comprese le due operette (1), appartenne all'annalista Giustiniani, il quale vi ha lasciato scritto il suo nome e parecchie note marginali di tutto suo pugno; inoltre a tergo del titolo queste parole: *Ultramondano Deo trino et uno. Laurentio malleolo summo theologo maiori medico maximo philosopho. Qui in primo flore iuvente, totius civitatis dolore ineffabili fato diem abiit. Fratres pietatis ergo Posuere. Anno gratiae M D Primo*. E poichè il nostro filosofo ebbe sepoltura nel chiostro di S. Maria di Castello, dove già vedevasi la sua figura in mezzo rilievo di marmo con una iscrizione in suo onore, monumento trasportato fin dal 1859 entro la chiesa a sinistra della cappella di S. Caterina (2), si potrebbe forse credere che il Giustiniani, allora dimorante in qual convento della sua religione, proponesse di ricordare l'amico con le citate parole, le quali hanno carattere di epigrafe sepolcrale; e che per qualsivoglia cagione non avendole potute far scolpire, ne tenesse ricordo in questo libro.

Come abbiamo veduto, afferma l'annalista che Lorenzo lasciò « alquante opere di Logica », e dice bene, perchè così le citate di sopra, come quelle da lui stesso ricordate trattano di siffatta materia; ed avendo i biografì ed i bibliografì indi-

(1) Fa parte della collezione Aldina della R. Biblioteca Universitaria di Genova.

(2) VIGNA, *Illustrazione della Chiesa di S. M. di Castello*, Genova 1864, 365.

cati tutti questi scritti imperfettamente, credo utile darne qui una notizia più esatta:

I. *Epiphyllides in dialecticis*. Opuscolo in 4 di cc. 54 senza numeri con segn. a-g.

II. *De Conversione propositionum cuiuscumque generis secundum peripateticos*. In fine: Venetiis in domo Aldi Romani mense Julio MIIID impetratum est ab. Ill. S. V. ne cui liceat imprimere et caetera. Opuscolo in 4 di cc. 72 senza numeri con segn. a-i.

Questi due opuscoli stampati da Aldo vanno sempre insieme, e sono seguiti da un terzo intitolato: *Quaestio Averrois in librum priorum traducta per Heliam Hebraeum*; dopo il quale vi è una tavola dei registri, comune a tutti tre gli opuscoli. Dagli *Annales* del Renouard (1) parrebbe che del primo ve ne fosse una stampa con titolo più ampio, e cioè: *Epiphyllides. i. Botryunculi et Racemuli in dialecticis*, ma con lo stesso numero di carte.

III. *De gradibus Medicinarum*. In fine: Venetiis MCCCC LXXXVII; in 4.º di carte 55 non numerate.

Impresso anche questo da Aldo, sebbene non vi sia il suo nome. È dedicato al Duca Ludovico Maria Sforza, ed è certo quello accennato nella lettera ducale.

Dall' *Epiphyllides* si rileva aver egli dettato un *Commento sopra i libri d' Aristotile*, le *Annotazioni sul libro della Fisica*, il *Trattato dell' ordine de' libri d' Aristotile contro Simplicio*, il *Trattato del sillogismo ipotetico contro Avicena*.

In fine non è da tacere come di lui e del celebre Nicolò Leonicensino si servisse Aldo il vecchio per collazionare gli antichi codici, specialmente quelli delle opere d' Aristotile in servizio della raccolta che ne andava stampando nella lingua originale.

A. N.

(1) RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Aldes*, Paris, 1834, 14.